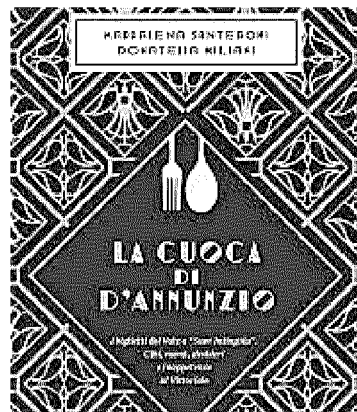


L'UMBRIA

Un libro dedicato ai gusti del "vate"



La copertina del libro

PERUGIA - Per quasi vent'anni Gabriele d'Annunzio comunicò con la sua cuoca per mezzo di una miriade di piccoli biglietti, inviati a ogni ora del giorno e della notte. Messaggi maliziosi, coloriti e affettuosi, indirizzati da d'Annunzio (o meglio dal "Padre Priore", come spesso il poeta, nell'insolita corrispondenza, amava firmarsi) alla fedelissima Albina Lucarelli Becevello, alias "Suor Intingola": l'unica donna con cui d'Annunzio visse in assoluta sintonia - e castità - dagli anni veneziani al buen retiro finale nello splendido Vittoriale di Gardone Riviera. Di questo straordinario rapporto e altre curiosità sui gusti gastronomici del "Comandante" racconta, con dovizia di documenti, "La cuoca di d'Annunzio" (edito da **Utet**) scritto dalla giornalista perugina Donatella Miliani, insieme a Maddalena Santeroni.

Ben 160 pagine tutte da "gustare" (con una "golosa" prefazione di Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale) su cibi, menù, desideri e inappetenze al Vittoriale.

Sono decine e decine i biglietti per Albina a cui il Vate ha affidato, in ogni momento della giornata, le sue imprevedibili richieste culinarie: costolette di vitello e frittata, cannelloni e patatine fritte, pernice fredda, biscotti e cioccolata, ma soprattutto uova sode, sicuramente l'alimento preferito da d'Annunzio, che ne andava così ghiotto da paragonarne gli effetti a quelli di una "estasi divina".

LUANA PIOPPI

